

GA.MA SRL

Codice fiscale 02066481207 – Partita iva 02066481207

Sede legale: VIA SANT'ALBERTO 1714 - 40018 SAN PIETRO IN CASALE BO

Numero R.E.A 410794

Registro Imprese di BOLOGNA n. 02066481207

Capitale Sociale Euro € 12.000.000,00 i.v.

Relazione sulla gestione al bilancio consolidato al 31.12.2025

Il bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2025 rileva un utile consolidato di euro 5.277.172, di cui euro 139.130 utile di terzi ed euro 5.137.982 utile di gruppo.

A tale risultato si è pervenuti imputando un ammontare di imposte pari a euro 2.221.504 al risultato prima delle imposte positivo e pari ad euro 7.498.676.

Il risultato ante imposte, a sua volta, è stato determinato allocando euro 6.078.185 ai fondi di ammortamento, euro 415.972 ai fondi rischi ed oneri ed euro 82.909 al fondo svalutazione crediti.

La componente finanziaria ha inciso negativamente sul risultato di esercizio per euro 8.923.853, determinata da proventi da partecipazioni per euro 920, proventi finanziari per euro 4.135.954, oneri finanziari euro 8.080.632, e perdite su cambi per euro 4.980.095.

Il risultato della gestione caratteristica, pari ad euro 16.422.529, rappresenta il 7,34% del valore della produzione, pari ad euro 223.607.480, in lieve riduzione rispetto al precedente esercizio, principalmente per l'incremento dei costi della produzione in maniera più che proporzionale rispetto all'aumento del valore della produzione; l'incremento dei costi della produzione è dovuto principalmente alla spinta inflazionistica non riversata nella medesima proporzione sul mercato a livello di prezzi di vendita. Inoltre, si segnala un importante investimento in ADV & MKTG (1 Mio euro in più rispetto al 2024) legato a nuovi lanci di prodotto a livello mondiale. I ricavi delle vendite sono infatti incrementati in misura pari al 3.86%, mentre i costi della produzione hanno segnato un incremento del 5,24%.

Nell'ambito dei costi della produzione, pari ad euro 207.184.951, la voce di costo che ha un maggior peso è quella dei costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, pari ad euro 134.278.692 che, analizzata in uno con le voci che esprimono le variazioni delle rimanenze, porta a determinare un costo del venduto pari ad euro 115.714.657.

Le altre componenti rilevanti dei costi della produzione sono i costi per servizi, pari ad euro 38.667.801 e i costi del personale, pari ad euro 31.602.161

L'EBITDA è pari ad euro 22.999.595, ed è pari al 10,39% dei ricavi della gestione caratteristica.

Nel corso dell'esercizio 2025 il gruppo ha operato nella produzione e commercializzazione di piastre stiracapelli, phon, ferri, trimmer, multi styler e più in generale prodotti per la cura del capello e della cosmetica, oltre che nella commercializzazione di attrezzature e articoli sportivi, area di business quest'ultima concentrata principalmente in Argentina e affidata alla società Scandinavian Outdoors SA.

Si specifica che le società che rientrano nell'area di consolidamento chiudono tutte il bilancio al 31/12, ad eccezione di DUNA ENTERPRISE SL che chiude al 31/10, per la quale è stato comunque consolidato il periodo 1/1 -31/12, mediante gli opportuni aggiustamenti.

Condizioni operative e sviluppo dell'attività

Come esposto nella prima parte della presente relazione il gruppo opera in due distinti mercati, quello della produzione e commercializzazione di prodotti per la cura del capello (piastre, phon, ferri, etc) e della cosmetica in generale e quello della commercializzazione di attrezzature e articoli sportivi.

L'area di operatività è prevalentemente quella sudamericana, ove sono ubicate la maggior parte delle società che compongono il gruppo (Argentina, Uruguay, Colombia, Brasile, Messico, Cile, Perù), quella europea, da dove nasce il marchio GAMA ITALY PROFESSIONAL (Italia), alla forza del quale è legato il business dei prodotti per la cura del capello, quella russa, ove il gruppo ha costituito una filiale per gestire direttamente il business nel settore Eldom e quella nordamericana ove il gruppo ha aperto una filiale a fine 2021.

Si espone di seguito l'elenco delle società che sono rientrate nell'area di consolidamento, con indicazione del paese in cui è ubicata la sede e della percentuale di possesso, diretto ed indiretto.

SOCIETA'	SEDE	% POSSESSO DIRETTO E INDIRETTO
DUNA ENTERPRISES, S.L.	SPAGNA	90,0000%
LLC GA.MA. RUSSIA ²	RUSSIA	90,1000%
GAMA ITALY USA INC.	USA	100,0000%
BRASITECH Indústria e Comércio de Aparelhos para Beleza LTDA ¹	BRASILE	89,9988%
GAMA COLOMBIA LTDA ¹	COLOMBIA	89,9997%
GAMAITALY S.A.	URUGUAY	100,0000%
ITALIAN GROUP, S.A. DE C.V. ¹	MESSICO	89,9921%
ARIMEX IMPORTADORA S.A. ¹	ARGENTINA	81,9720%
ONDABEL SA ³	ARGENTINA	83,9814%
GAMA CHILE SA ⁶	CHILE	94,9967%
FORMACION DE BELLEZA PROFESIONAL SPA ⁴	CHILE	94,9967%
ONDABEL CHILE SA ⁴	CHILE	94,9964%
TUA RETAIL SA ⁴	CHILE	94,9873%
SCANDINAVIAN OUTDOORS S.A. ⁵	ARGENTINA	99,9000%
ITALIAN BEAUTY S.A.C.	PERU'	99.9994%
GAMA SRL	ITALIA	100,0000%

Legenda:

1 Società posseduta indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L.

2 Società posseduta direttamente (1%) e indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L.

3 Società posseduta indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L. e Arimex Importadora S.A.

4 Società posseduta indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L e la partecipata GA.MA CHILE SA

5 Società posseduta direttamente (99%) e indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L

6 Società posseduta direttamente (50%) e indirettamente tramite la partecipata Duna Enterprise S.L

L'analisi della situazione del gruppo, del suo andamento e del suo risultato di gestione è analizzata nei paragrafi che seguono, specificamente dedicati allo scenario di mercato e ai prodotti e servizi offerti, agli investimenti e ai principali indicatori dell'andamento economico e dell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria.

Andamento della gestione

Andamento economico generale

L'economia mondiale e le relazioni internazionali

Nel 2025, nonostante l'aumento dei dazi alle importazioni statunitensi e l'elevata incertezza, l'economia mondiale è cresciuta come nell'anno precedente, sostenuta anche dalla forte espansione della domanda di prodotti legati all'intelligenza artificiale. L'andamento del commercio internazionale ha superato le attese. Persistono, tuttavia, ampi squilibri di conto corrente, in particolare negli Stati Uniti e in Cina, che rappresentano un elemento di fragilità per la dinamica dell'attività globale, a causa sia delle tensioni commerciali sia dell'associato accumulo di ingenti posizioni finanziarie sull'estero.

Grazie al proseguimento del processo disinflativo, le principali banche centrali hanno ridotto i tassi di interesse, ad eccezione di quella del Giappone. Le condizioni finanziarie globali sono rimaste distese.

All'inizio del 2026 l'economia mondiale ha mostrato una sostanziale tenuta, ma alla fine di febbraio le prospettive si sono rapidamente deteriorate con lo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, che ha causato interruzioni degli approvvigionamenti di materie prime e bruschi rialzi dei prezzi del petrolio e del gas.

Lo scorso anno, con l'insediamento della nuova amministrazione Trump, si è determinata una netta censura nelle relazioni internazionali, nelle politiche commerciali e nelle priorità degli organismi internazionali. Questa discontinuità ha investito anche la governance della cooperazione economica multilaterale, con il recesso degli Stati Uniti da 66 organizzazioni internazionali, la richiesta di una più rigorosa aderenza ai mandati del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale e una marcata riduzione degli spazi di consenso nel G20 e nel G7. Sul piano degli aiuti allo sviluppo, si è inoltre accentuata la contrazione delle risorse pubbliche disponibili.

L'economia e le politiche di bilancio dell'area dell'euro

Nel 2025 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dell'1,4 per cento, nonostante le tensioni geopolitiche e l'incertezza legata ai dazi statunitensi. L'attività economica ha beneficiato del contributo dei consumi, privati e pubblici, benché la propensione al risparmio delle famiglie sia rimasta su livelli elevati. È stato positivo anche l'apporto degli investimenti, in parte favoriti da una politica monetaria meno restrittiva. L'inflazione al consumo è tornata attorno al 2 per cento.

Sui mercati finanziari i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine sono saliti, in particolare in Germania; nei principali paesi dell'area i differenziali rispetto ai titoli tedeschi si sono ridotti. I corsi azionari sono aumentati marcatamente, guidati da una crescita economica maggiore del previsto e dall'elevata propensione al rischio degli investitori.

Queste tendenze sono proseguite nella parte iniziale del 2026. Da marzo il conflitto nel Golfo Persico ha portato a un deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese. Il forte incremento dei corsi delle materie prime energetiche si è rapidamente trasmesso ai prezzi dei carburanti, determinando un rialzo dell'inflazione (fino al 3,0 per cento in aprile). Sono seguiti un deciso aumento

dei rendimenti su tutte le scadenze e un'ampia correzione dei prezzi delle azioni, poi riassorbita dopo l'annuncio di una tregua nel conflitto.

Nel 2025 il disavanzo pubblico in rapporto al prodotto nei paesi dell'area è lievemente diminuito, al 2,9 per cento; secondo le più recenti previsioni della Commissione europea, quest'anno salirebbe al 3,3, riflettendo soprattutto l'incremento atteso in Germania. Il peso del debito pubblico sul PIL è cresciuto dall'88,0 all'88,7 per cento; continuerebbe ad aumentare nel 2026, di 1,5 punti percentuali.

La politica monetaria nell'area dell'euro

Nel 2025 nell'area dell'euro è proseguita l'azione di progressivo allentamento del grado di restrizione della politica monetaria. Nella prima metà dell'anno, in un contesto di graduale rientro dell'inflazione verso l'obiettivo del 2 per cento e di deterioramento delle prospettive di crescita legato all'intensificarsi delle tensioni commerciali, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha ridotto i tassi di interesse ufficiali per un totale di 100 punti base, portando quello sui depositi presso l'Eurosistema al 2 per cento in giugno. Nella seconda metà del 2025 il Consiglio ha mantenuto invariati i tassi ufficiali, in una fase caratterizzata da prospettive di inflazione coerenti con l'obiettivo di medio termine e da una capacità di tenuta dell'economia dell'area superiore alle attese.

L'allentamento monetario ha favorito una progressiva discesa del costo del credito bancario e un graduale recupero dei prestiti. Nel corso dell'anno i tassi di interesse a lungo termine sono aumentati, sostenuti dalla solidità dell'attività economica, e l'euro si è rafforzato rispetto al dollaro, a seguito degli annunci di un rilevante incremento della spesa pubblica in Germania e di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense.

Dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, il Consiglio ha sottolineato che seguirà attentamente l'evolversi della situazione, valutandone le conseguenze sulle prospettive di inflazione; ha inoltre ribadito che continuerà ad adottare le decisioni di politica monetaria di volta in volta, senza vincolarsi a un percorso dei tassi prestabilito.

Nell'estate dello scorso anno il Consiglio ha concluso il riesame della strategia di politica monetaria, confermando l'obiettivo simmetrico di inflazione del 2 per cento nel medio termine e stabilendo che scostamenti ampi e duraturi dall'obiettivo, sia verso il basso sia verso l'alto, richiedono un'azione di politica monetaria adeguatamente incisiva o persistente.

L'economia italiana: il quadro di insieme

Nel 2025 il PIL italiano è cresciuto dello 0,5 per cento in termini reali (0,8 nel 2024), beneficiando dell'allentamento della politica monetaria e degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'espansione dell'attività è stata trainata dalla domanda interna, mentre l'apporto di quella estera netta è stato negativo, per effetto di un incremento delle importazioni superiore a quello delle esportazioni. Nel primo trimestre del 2026 il PIL è aumentato a un ritmo moderato, sospinto dai servizi. Il conflitto in Medio Oriente ha determinato un netto peggioramento del quadro congiunturale e considerevoli rischi al ribasso per la crescita.

L'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è salita all'1,6 per cento in media d'anno, dall'1,1 nel 2024. L'aumento delle quotazioni delle materie prime energetiche si è trasmesso prima ai prezzi dei carburanti, poi alle utenze domestiche

e, attraverso i costi di trasporto, ai prezzi di alcuni beni alimentari, portando l'inflazione in prossimità del 3 per cento in aprile.

Nel 2025 in Italia il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,9 per cento in termini reali. I consumi sono cresciuti in linea con i redditi, lasciando invariato il tasso di risparmio. Su quest'ultimo hanno influito al rialzo gli alti tassi di interesse reali, l'elevata incertezza e i cambiamenti demografici e del mercato del lavoro; l'effetto di tali fattori è stato in parte compensato da un deterioramento della capacità di risparmiare, soprattutto tra i nuclei a più basso reddito. La ricchezza netta delle famiglie si è espansa a un ritmo sostenuto. La ricchezza immobiliare è cresciuta, in linea con l'incremento dei prezzi delle abitazioni; anche la componente finanziaria lorda è salita, soprattutto grazie alla rivalutazione delle attività. Nei prossimi anni, per via del cospicuo patrimonio accumulato dalla fascia più anziana della popolazione, sono attesi rilevanti trasferimenti intergenerazionali, con effetti sui comportamenti economici e sulla distribuzione della ricchezza. È proseguita la ricomposizione delle attività in favore del risparmio gestito e dei titoli pubblici italiani: per questi ultimi, un contributo è venuto dalle emissioni dedicate alle famiglie. Il rapporto fra il debito e il reddito disponibile è ulteriormente diminuito, collocandosi sul livello più basso dalla crisi finanziaria globale. I mutui hanno ripreso a salire; i prestiti per finalità di consumo hanno rallentato.

Nel 2025 il valore aggiunto in Italia ha continuato a crescere in misura moderata, riflettendo sia l'espansione marcata dell'attività nelle costruzioni e nel comparto energetico, sia quella più contenuta nei servizi; si è contrapposta la lieve contrazione nella manifattura, con l'eccezione di alcuni settori tra cui la difesa. È ripresa l'accumulazione di capitale, sostenuta dagli incentivi alle transizioni digitale ed ecologica e dal progressivo allentamento della politica monetaria. La produttività del lavoro nel settore privato non agricolo e al netto dei servizi finanziari e immobiliari è tornata a salire dopo due anni di calo; nel totale dell'economia è invece ancora diminuita. Il rapporto tra capitale e ore lavorate è cresciuto per la prima volta in oltre un decennio. La digitalizzazione di base delle imprese risulta ormai consolidata, più che negli altri principali paesi europei. L'adozione dell'intelligenza artificiale ha registrato progressi ma resta limitata, soprattutto tra le aziende più piccole. La spesa totale in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL è rimasta costante, molto al di sotto della media europea. L'intervento pubblico a sostegno dell'innovazione risulta frammentato tra misure nazionali e locali. I brevetti si concentrano in settori tradizionali e tendono a generare un minore valore economico rispetto alla media globale. L'incremento del valore aggiunto e la riduzione del costo dei finanziamenti hanno sostenuto la redditività delle imprese. La liquidità si è confermata su livelli storicamente elevati, la leva finanziaria ha continuato a ridursi e il credito è tornato a espandersi, guidato dai prestiti alle aziende più solide, incluse quelle più piccole. Nell'ultimo triennio inoltre il ricorso a strumenti di copertura del rischio di tasso ha concorso a contenere il costo dell'indebitamento. Gli investimenti in capitale di rischio da parte di fondi di venture capital sono aumentati; quelli di private equity sono rimasti pressoché invariati, interrompendo la tendenza positiva dell'ultimo decennio. Il mercato italiano rimane sottodimensionato rispetto ai principali paesi europei.

Nel 2025 in Italia l'occupazione ha rallentato, in linea con l'indebolimento dell'attività economica, crescendo nei comparti delle costruzioni e dei servizi, mentre nell'industria in senso stretto è diminuita. Il lavoro autonomo, tornato su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia, è aumentato più di quello dipendente. La robusta domanda di lavoro dell'ultimo quinquennio è stata soddisfatta, più che in passato, dall'incremento delle ore lavorate per addetto, generato da una ricomposizione verso i contratti a tempo indeterminato e da una diminuzione della quota di impieghi a tempo parziale. L'occupazione è aumentata nelle classi di età più avanzata ed è scesa tra gli individui con meno di 50 anni. Il numero delle persone attive è rimasto sostanzialmente stabile per il secondo anno consecutivo. Il calo del numero di giovani attivi ha contribuito a migliorarne le retribuzioni rispetto a quelle dei lavoratori più maturi. Nei prossimi anni l'invecchiamento della popolazione continuerà a frenare l'offerta di lavoro, ma il suo impatto potrà essere compensato dagli incrementi nei tassi di partecipazione se dovessero confermarsi le tendenze recenti. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, portandosi al valore medio annuo più basso dal 2007. Come nel 2024, la flessione non è dovuta a una più alta probabilità di impiego per chi cerca lavoro, ma a minori flussi

dall'occupazione alla disoccupazione. Le difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro rimangono elevate.

Nel 2025 in Italia l'inflazione al consumo è aumentata all'1,6 per cento, guidata dall'andamento delle componenti più volatili. L'inflazione di fondo si è invece lievemente ridotta, per la decelerazione dei prezzi sia dei servizi sia dei beni industriali non energetici. Nel primo trimestre del 2026 l'inflazione si è collocata all'1,4 per cento: i prezzi dei servizi hanno risentito dell'effetto dei Giochi olimpici invernali in febbraio, mentre quelli dei carburanti hanno riflesso da marzo il rialzo delle quotazioni delle materie prime energetiche innescato dal conflitto in Medio Oriente. Tali rincari hanno portato l'inflazione al 2,8 per cento in aprile.

Nel 2025 le esportazioni e le importazioni italiane in volume sono tornate a crescere, dopo la flessione del biennio precedente. L'incremento delle vendite di beni è stato modesto e inferiore a quello della domanda proveniente dai principali mercati di sbocco, risentendo della limitata specializzazione dell'Italia nei prodotti legati all'intelligenza artificiale, dell'apprezzamento del tasso di cambio e dell'inasprimento della politica commerciale da parte degli Stati Uniti. Le esportazioni di servizi hanno accelerato, contribuendo per oltre la metà alla dinamica positiva di quelle complessive, grazie alla componente dei servizi alle imprese e alle cospicue entrate turistiche legate al Giubileo. L'aumento delle importazioni è stato significativo.

Nel 2025 le condizioni dei mercati finanziari italiani sono state influenzate dalla prosecuzione del ciclo di allentamento monetario della BCE e dagli annunci di un rilevante incremento della spesa pubblica in Germania, oltre che dalle prospettive di maggiore spesa pubblica per la difesa europea. Da aprile hanno risentito delle tensioni connesse con l'introduzione di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense. I rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani, dopo essere aumentati a marzo, sono diminuiti a causa dei timori di una recessione globale generata dalle tensioni commerciali; alla fine dell'anno si collocavano su livelli sostanzialmente invariati. I differenziali rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi sono scesi sensibilmente, riflettendo la maggiore fiducia degli investitori verso il debito pubblico italiano e il miglioramento del merito di credito del Paese. Sono considerevolmente aumentate le emissioni obbligazionarie delle società non finanziarie italiane, proseguendo il recupero avviato dopo la contrazione del 2022. I differenziali di rendimento si sono ridotti, sostenuti dall'elevata propensione al rischio degli investitori. I corsi azionari hanno avuto un netto rialzo, in particolare nel settore bancario e nel comparto della difesa. L'impatto dei nuovi dazi è stato marcato ma temporaneo. Nei primi mesi del 2026 lo scoppio del conflitto nel Golfo Persico ha determinato un forte incremento dei rendimenti, un aumento dei differenziali rispetto ai titoli tedeschi e un'ampia correzione dei corsi azionari. Al successivo annuncio di una tregua le quotazioni hanno recuperato pienamente e i differenziali sono in parte rientrati.

(estratto da Bollettino Economico n.1 -2026 Banca d'Italia)

Contesto argentino

Nel 2025, l'America Latina ha mostrato una crescita bassa e disomogenea, con progressi verso la disinflazione, ma con vincoli dovuti ai debiti/costi di finanziamento. L'attività economica in America Latina e nei Caraibi è cresciuta del 2,2% nel 2025. Si stima che per tutto il 2025, i tassi di crescita dei consumi privati e pubblici, così come degli investimenti, siano stati superiori alle previsioni di giugno.

La maggiore domanda interna è stata sostenuta da una crescita delle importazioni superiore alle aspettative. L'ampliamento del deficit delle partite correnti è stato accompagnato da un apprezzamento del tasso di cambio reale più pronunciato rispetto ad altre regioni. Nella maggior parte dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, i tassi di inflazione sono rimasti entro gli intervalli obiettivo fissati dalle banche centrali nel 2025.

Il 2025 ha consolidato il processo di stabilizzazione macroeconomica avviato nel 2024, pur con episodi di volatilità finanziaria legati al calendario politico. Per quanto riguarda i prezzi, l'inflazione ha

chiuso il 2025 al 31,5% su base annua (il valore più basso dal 2017), con una seconda metà dell'anno caratterizzata da aggiustamenti ai prezzi regolamentati e da una limitata trasmissione della svalutazione della valuta, nonostante l'aggiustamento del tasso di cambio. Sul fronte fiscale, il pareggio di bilancio ha continuato a essere il pilastro centrale del programma. Il governo ha mantenuto la strategia del surplus primario nel 2025 e la sfida per il futuro è quella di renderla permanente attraverso modifiche legislative (riforma fiscale, riforma del lavoro, regole fiscali e riforma delle pensioni). A metà aprile, nell'ambito di un accordo con il FMI, la svalutazione progressiva è stata sostituita da un sistema di cambio flessibile con bande, che unifica il mercato intorno a 1.150 dollari (media delle prime sedute di negoziazione) e bande iniziali di circa 1.000-1.400 dollari, con regole di intervento associate ai limiti delle bande.

In termini di politica monetaria e dinamica finanziaria, il 2025 ha mostrato progressi nella rimonetizzazione e nell'intensificazione del credito denominato in pesos, in linea con il crollo dell'inflazione e la ripresa della domanda di moneta: tra aprile 2024 e novembre 2025, la base monetaria è aumentata dal 2,7% al 4,2% del PIL, e il credito bancario in pesos al settore privato dal 4,2% al 9,0% del PIL. Tuttavia, si sono registrati anche shock di fiducia e operazioni di copertura valutaria legate all'incertezza politica, con episodi di dollarizzazione di portafoglio che hanno messo a dura prova le aspettative. In termini di attività economica, il bilancio di fine anno ha mostrato una ripresa con eterogeneità settoriale. L'aumento del PIL del 4,4% su base annua nel 2025 è stato trainato dalla crescita dei consumi privati (7,9%), dei consumi pubblici (0,2%), delle esportazioni (7,6%) e della formazione lorda di capitale fisso (16,4%). Sul fronte dell'offerta, i settori in crescita includono l'intermediazione finanziaria, l'attività estrattiva e il settore alberghiero e della ristorazione.

Inoltre, misurati a prezzi correnti, i consumi privati hanno rappresentato la componente maggiore della domanda, pari al 70,0% del PIL, seguiti dalla formazione lorda di capitale fisso (16,0% del PIL), dalle esportazioni (15,6% del PIL) e dai consumi pubblici (14,9% del PIL).

In Argentina, il gruppo ha avuto un inizio promettente fin da gennaio. Tuttavia, a partire da luglio, diversi eventi hanno interrotto questo progresso.

La percezione che il governo di Milei avrebbe subito un risultato elettorale deludente ha innescato un'impennata nella dollarizzazione dei portafogli, causando un forte aumento dei tassi di interesse, che ha frenato la domanda.

In questo contesto, unito all'inverno più mite dal 1961, Scandinavian ha perso le vendite invernali. La mancanza di neve ha fatto sì che solo una stazione sciistica (su 23) fosse in condizioni accettabili per sciare. Le altre stazioni erano praticamente prive di neve. Alcune hanno addirittura chiuso a metà inverno.

Solo a novembre, con la schiacciante vittoria del governo alle elezioni di ottobre, la situazione ha iniziato ad attenuarsi.

Nonostante ciò, le vendite in Argentina, misurate in dollari, sono cresciute del 9%.

Contesto cileno

Nel 2025, il mercato cileno ha dovuto affrontare sfide derivanti dal consolidamento fiscale e dalle tensioni globali. Ciononostante, ha registrato una crescita del PIL del 2,5%, trainata dalla domanda interna, dai consumi e dagli investimenti nei settori minerario ed energetico. I consumi privati hanno mostrato una solida crescita (stimata tra il 2,4% e il 2,7%), beneficiando di un'inflazione moderata e di un miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie.

Con tutto questo, il Gruppo continua con il piano di sviluppo. Pertanto, mantiene un elevato livello di scorte in magazzino e in transito per soddisfare la domanda prevista.

Nel corso dell'anno 2025 sono stati aperti 22 negozi dalla catena TUA RETAIL, per un totale di 119 negozi.

L'aumento dei negozi riguarda i progetti TUA MEN (6 unità aperte) e ANTI AGE by TUA (1 negozio).

Altre importanti aperture sono previste per il 2026.

Ciò ha comportato un aumento del 25% delle vendite complessive della catena TUA e un incremento dell'11% nelle vendite a parità di punti vendita (Same Sale Stores - SSS).

Le vendite all'ingrosso hanno registrato una crescita marginale di circa il 4%, principalmente a causa del ritardo nell'arrivo di nuovi prodotti, soprattutto i multi-style.

A livello globale, l'attività in Cile è cresciuta del 13,2% in dollari USA.

Si prevede una crescita del 7-8% entro il 2026, supportata dalla crescita economica prevista per il Paese, pari a circa l'1,5%.

A riprova di ciò, nei primi mesi del 2026, le vendite al dettaglio complessive – escluso il settore alimentare (supermercati) – sono diminuite del 10%. Tuttavia, le vendite a parità di punti vendita (SSS) della catena TUA si mantengono stabili, mentre le vendite totali sono aumentate del 7% grazie all'apertura di nuovi negozi nel 2025 e nel 2026.

Contesto brasiliano

Nel 2025, l'economia brasiliana è cresciuta del 2,3%, rallentando rispetto al +3,4% del 2024 a causa dei tassi di interesse elevati (13,5%) che hanno frenato i consumi interni e gli investimenti. L'inflazione si è attestata al 4,26%, mentre la disoccupazione è scesa ai minimi storici. Per mantenere l'inflazione sotto controllo, la Banca Centrale ha mantenuto una politica monetaria restrittiva con tassi elevati, impattando l'accesso al credito. In questo contesto, con scarse possibilità di aumentare i prezzi dei prodotti, ma con costi più elevati per le materie prime importate, i margini di profitto hanno risentito della situazione rispetto al 2024.

La strategia di vendita della filiale brasiliana (Brasitech), volta a ridurre la frammentazione della clientela e a mantenere un numero limitato di clienti, si è rivelata vincente, consentendo all'azienda di concentrarsi maggiormente sul proprio business senza sprecare risorse o energie su clienti con fatturato modesto. Sono stati effettuati investimenti nello sviluppo del canale professionale con una struttura di vendita dedicata, che include un centro di formazione per promuovere lanci e formazione. Inizialmente, la filiale ha superato il proprio budget di vendita del 16% nel periodo da gennaio a maggio 2025. Successivamente, l'economia locale è entrata in un periodo di cauta spesa dei consumatori, a seguito del contesto globale derivante dalle politiche economiche degli Stati Uniti e dai conflitti in Medio Oriente.

Attualmente, la filiale è in linea con gli obiettivi di budget per il 2026 relativi al periodo da gennaio a maggio 2026.

Sviluppo della domanda e andamento dei mercati in cui opera il gruppo

Il gruppo commercializza prodotti per la cura della persona con marchio GA.MA ITALY e GA.MA PROFESSIONAL, di proprietà di DUNA ENTERPRISE SL, e distribuisce anche prodotti con marchi di terzi quali: Farmavita, Framesi, Wella Professional, Macadamia, Bys, Depend, Aquarius e Boffel nel mercato dei prodotti per la cura e la cosmesi del capello, oltre che dei prodotti cosmetici per uomo e Columbia, Dakine, Eddie Bauer, Spyder e altre nel mercato degli articoli sportivi. Nel corso del 2026, alcune di queste collaborazioni verranno ridiscusse.

Inoltre, il gruppo ha sviluppato propri marchi e precisamente:

- nel settore della cura delle unghie (smalto Zita per il mercato professionale e Nat per il mercato consumer);
- nel settore della cura della pelle e dei capelli (Argania, Zita, Nat, Caviar);
- nel settore del make up (Nat e Zita)
- nel settore dei trattamenti e tinture per capelli è stata sviluppata la linea Natural (SOW).

All'interno della linea Boffel sono stati aggiunti capi d'abbigliamento e accessori maschili, promossi nell'ambito dei progetti store TUA MEN.

Tali marchi consentono alla catena di negozi gestiti dalla società Tua Retail SA in Cile, che nel 2025 erano 119 unità, di lavorare con margini del 52% sulle vendite.

Tale catena di negozi ha registrato un incremento delle vendite del 53% rispetto al 2024, grazie a una forte crescita valutata in termini di SSS (same store sales).

Nel 2025 sono stati aperti 22 nuovi negozi di commercio al dettaglio e il rendimento della catena di negozi espresso in termini di Ebitda sulle vendite si avvicina al 10%.

Il gruppo commercializza più di cinquecento prodotti nel settore della "bellezza", ove il comparto delle piccole attrezzature a marchio GA.MA ITALY (come phon, piastre, ferri, clippers) rappresenta il 63,2% delle vendite; la commercializzazione degli altri prodotti di cosmetica rappresenta il 27,0%.

Le vendite di abbigliamento e attrezzatura sportiva (sci, snowboard, trekking, hiking, mountain), effettuate principalmente nel mercato argentino, rappresentano il restante 9,8% del business complessivo.

La commercializzazione dei prodotti avviene attraverso:

- negozi di bellezza;
- rivenditori specializzati;
- cataloghi e riviste;
- farmacie e drogherie.

Circa il 10% delle vendite riguardano articoli prodotti dalle imprese del gruppo e il resto prodotti realizzati da imprese localizzate in Cina, che operano secondo le specifiche tecniche impartite dal gruppo e sotto la supervisione del gruppo.

Gli approvvigionamenti di prodotti con marchio di terzi (Eddie Bauer, Spyder, Columbia, Dakine e altri) vengono effettuati secondo le necessità e l'andamento del mercato.

La commercializzazione dei prodotti a marchio GA.MA (marchio proprio) avviene in tutti i Paesi in cui il gruppo opera.

Va ricordato che il marchio GA.MA è uno dei pochi, nel mercato del personal care, presente sia nel canale professionale che nel canale consumer.

Nel 2025 è stato consolidato il lancio dell'asciugacapelli IQ3. Immessi sul mercato due modelli, uno per canale Consumer (IQ Lite) e un altro per canale Professional (IQ Lite Max).

Verso la fine del 2025, consolidato nell'inizio del 2026, si è registrato un forte successo dei piccoli elettrodomestici, in particolare dei prodotti come il Multistylers UNIQ, dotato di una gamma di accessori molto attraente per i consumatori.

Continua la produzione di motori a Gossolengo.

GAMA SRL ha ottenuto nel 2025 la certificazione ISO 9001.

Nel prossimo triennio le vendite di phon professionali rappresenteranno circa 25% delle vendite del gruppo, e più di un terzo saranno prodotti in Italia in attesa del lancio di nuovi prodotti di alta gamma sempre Made In Italy.

GA.MA è il leader:

- del mercato delle piastre per capelli in Argentina, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay;
- del mercato dei phon in Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Secondo in Brasile, Perù e Costa Rica.

Il gruppo distribuisce anche prodotti a marchio BRAUN in Cile (collaborazione che si concluderà nel 2026), e prodotti a marchio Farmavita e Boffel in Argentina e Cile.

Monitoraggio della concorrenza

Nell'emisfero ovest i principali attori sono:

- Philips, società olandese con un fatturato stimato di 3,5 miliardi di dollari, ma questa cifra potrebbe includere altri prodotti non in concorrenza con quelli del gruppo. È forte nei mercati a 220v, ma ben dietro rispetto al gruppo, soprattutto in Latam. Ha poca presenza nel mercato dei 110v. Inoltre

ha ceduto buona parte del business dei PED (piccoli elettrodomestici) ed è in fase di ritiro da tale business.

- Conair-Babyliss, importante competitors del settore, è stata acquisita a metà 2021 dal fondo American Securities LLC, una delle principali società di private equity statunitense. Per l'azienda - che ha sede a Stamford (Connecticut) e un fatturato di oltre 2 miliardi di dollari - l'operazione rappresenta un importante passo verso un'ulteriore crescita a livello mondiale.

- Gruppo SEB: il francese, con un fatturato di circa 1,0 miliardi di dollari, ha una fabbrica di elettrodomestici in Brasile, ma con basse quote nelle categorie in cui opera il gruppo in Latam.

- Helen of Troy, un'azienda americana con un fatturato di circa 1,7 miliardi di dollari, dei quali 1,3 miliardi di dollari nel nostro settore. Presenza molto limitata in Latam.

- Remington, anch'essa americana con prodotti che partecipano sia nei mercati a 220v che a quelli a 110v ma a quota limitata, con volume vendite aumentate in seguito all'acquisizione del marchio Russell Hobbs.

- Oster, americano, con presenza molto limitata.

Ci sono anche competitors globali in Asia, come Panasonic, Sanyo e altri marchi giapponesi, ma con una presenza molto bassa nei paesi in cui compete il gruppo, in quanto non offrono una gamma di prodotti adatti ai consumatori di questi mercati.

L'industria sta crescendo molto, in particolare nei paesi con reddito basso e medio (con l'elasticità della domanda più elevata), mentre nei paesi ricchi la domanda va di pari passo con la crescita economica.

Si nota l'ingresso in molti mercati occidentali di nuovi players cinesi che, dopo aver prodotto come conto terzi, hanno sviluppato marchi propri. Sia nelle fasce base, sia in quelle medio-alte tale presenza è sempre più evidente.

In generale si tratta di un settore redditizio con buone prospettive in termini di margini, nel quale le nuove tendenze della moda aiutano a creare domanda attraverso l'innovazione continua, costituendo quindi il campo per sostenere una solida espansione.

In alcuni mercati ci sono marchi locali che hanno una forte presenza, perché stabiliti da molti anni:

Brasile: Taiff, Mondial, Philco, Britannia

Cile e Peru: Siegen

Messico: Timco e Taurus

Europa: Parlux, Imetec (Rowenta/Remington) e GHD.

SETTORE SPORTIVO

Come già esposto nella precedente sezione della presente relazione, il settore sportivo viene gestito tramite la controllata SCANDINAVIAN OUTDOORS SA ed ha come mercato di sbocco quello argentino.

Nel breve e lungo termine, la società intende mantenere la sua posizione predominante nel mercato. Per questo attua strategie di marketing e accordi commerciali, fedeltà e vantaggi per la clientela, con conseguente impatto positivo sul fatturato e una maggiore competitività da parte dell'azienda, permettendo di coprire nuovi mercati.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo attuato una politica di riduzione delle scorte, che ha comportato l'apertura di esclusivi punti vendita Outlet (Soleil, Onelli e e-commerce) e settori outlet in locali esistenti (Neuquén, SMA, Bariloche e Bme. Mitre). Grazie a queste azioni e una pianificazione strategica degli acquisti si è riusciti a ridurre le scorte dei prodotti di lenta rotazione e avere i negozi con più merce appartenente a nuovi lanci.

Si continuerà con questa politica e prevediamo di ottenere una riduzione ancora maggiore entro il 2026.

Andamento della gestione

Il risultato della gestione caratteristica, pari ad euro 16.422.529, rappresenta il 7,34% del valore della produzione, pari ad euro 223.607.480.

Il valore della produzione si è incrementato rispetto allo scorso esercizio del 3,86%; all’incremento del valore della produzione è corrisposto un incremento dei costi della produzione percentualmente maggiore, principalmente per la ripercussione della spinta inflazionista pervenuta con ritardo in talune componenti di costi, come i costi per la realizzazione dei prodotti, i servizi e il costo per il godimento dei beni di terzi.

Nell’ambito dei costi della produzione la voce di costo che ha un maggior peso è quella dei costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, pari ad euro 134.278.692 che, analizzata in uno con le voci che esprimono le variazioni delle rimanenze, porta a determinare un costo del venduto pari ad euro 115.714.657 (aumentato del 11,10% rispetto all’esercizio precedente). Le altre componenti rilevanti dei costi della produzione sono i costi per servizi, pari ad euro 38.667.801, in aumento rispetto allo scorso anno del 2,66% e i costi per il godimento dei beni di terzi, pari ad euro 7.120.588, in aumento rispetto allo scorso anno del 10,78%.

L’EBITDA, pari ad euro 22.999.595, è pari al 10,29% del valore della produzione e al 10,39% dei ricavi della gestione caratteristica.

La componente finanziaria ha inciso negativamente sul risultato di esercizio per euro 8.923.853 (incluse le differenze cambi), con un’incidenza sul valore della produzione pari al 3,99%, in miglioramento rispetto all’esercizio precedente, ove era negativa per euro 13.890.255, con un’incidenza sul valore della produzione pari al 6,45%; nell’ambito del risultato finanziario anche quest’anno si registra un’importante incidenza negativa delle differenze cambi, per euro 4.980.095. Nell’ambito della gestione finanziaria si sono registrati proventi finanziari e da partecipazioni per complessivi euro 4.135.954 ed oneri finanziari per euro 8.080.632.

Si mostrano nella tabella che segue i dati consolidati di ricavi, risultato operativo gestione caratteristica, risultato ante imposte e risultato di esercizio degli anni 2023, 2024 e 2025:

Anno	Ricavi	Reddito operativo (roge)	Risultato ante imposte	Risultato d’esercizio
2025	221.300.392	16.422.529	7.498.676	5.277.172
2024	212.710.318	18.438.223	4.547.968	147.063
2023	192.131.299	27.358.354	14.275.039	11.169.021

Commento ed analisi degli indicatori di risultato

Nei paragrafi che seguono, vengono separatamente analizzati l’andamento economico, patrimoniale e finanziario con l’utilizzo di specifici indicatori di risultato.

Gli indicatori di risultato economici e finanziari sono ricavati direttamente dai dati di bilancio, previa sua riclassificazione.

Infatti, al fine di meglio comprendere l’andamento gestionale, si fornisce di seguito una riclassificazione del Conto economico e dello Stato patrimoniale per gli esercizi 2024 e 2025.

Principali dati economici

Il conto economico consolidato di gruppo riclassificato è il seguente (in migliaia di euro):

CONTO ECONOMICO	31/12/2025	31/12/2024
VALORE DELLA PRODUZIONE	223.607.480	215.305.164
Costi per materie prime	115.714.657	104.151.117
Costi per servizi	38.667.801	37.666.566
Costi godimento beni di terzi	7.120.588	6.427.485

Costi per il personale	31.602.161	32.746.942
Ammortamenti e svalutazioni	6.161.094	6.451.729
Altri costi	7.918.650	9.423.103
COSTI DELLA PRODUZIONE	207.184.951	196.866.941
DIFF. VALORE E COSTI DI PROD.	16.422.529	18.438.223
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	- 8.923.853	-13.890.255
RIVALUTAZIONI/SVALUTAZIONI		
RISULTATO ANTE IMPOSTE	7.498.676	4.547.968
Imposte	2.221.504	4.400.905
Utile (perdita) dell'esercizio	5.277.172	147.063

Dalla tabella sopra riportata emerge, come già esposto, l'incremento del valore della produzione, cui è corrisposto un più che proporzionale incremento dei costi della produzione, come già esposto nella parte introduttiva del paragrafo "Andamento della gestione" .

Principali dati patrimoniali

Lo stato patrimoniale consolidato di gruppo riclassificato è il seguente.

STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO	31/12/2025	31/12/2024
LIQUIDITA' IMMEDIATE	9.416.231	10.910.327
LIQUIDITA' DIFFERITE	108.329.633	112.015.727
MAGAZZINO RIMANENZE	132.898.792	135.073.458
IMMOBILIZZAZIONI DESTINATE ALLA VENDITE	0	0
ATTIVO CORRENTE (C)	250.644.656	257.999.512
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	20.309.803	15.831.776
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	16.070.985	15.126.538
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	10.419.562	10.632.406
ATTIVO FISSO	46.800.350	41.590.720
ATTIVITA' - IMPIEGHI (K)	297.445.006	299.590.232
PASSIVO CORRENTE (P)	134.767.736	123.110.051
PASSIVO CONSOLIDATO	29.021.281	43.836.906
CAPITALE NETTO	133.655.989	132.643.276
PASSIVO E NETTO - FONTI	297.445.006	299.590.232

Dall'analisi dello Stato Patrimoniale Finanziario emerge la forte patrimonializzazione del Gruppo; il patrimonio netto di gruppo rappresenta il 45% delle fonti e il 286% dell'attivo fisso, rappresentando un ottimo rapporto tra fonti durevoli e investimenti durevoli.

Dal punto di vista degli impieghi si nota che l'84,27% è costituito dall'attivo circolante, a sua volta così segmentato:

- liquidità immediate 3,17%;
- liquidità differite 36,42%
- rimanenze 44,68%

Rispetto all'esercizio precedente si nota un lieve decremento degli impieghi dello 0,72%, tra i quali l'attivo circolante è diminuito del 2,85%, mentre l'attivo fisso è aumentato del 12,53%.

Tra le fonti si nota il medesimo lieve decremento degli impieghi pari allo 0,72% rispetto all'esercizio precedente, ove il patrimonio netto di gruppo è aumentato dello 0,76%, il passivo corrente del 9,47%, mentre il passivo consolidato è diminuito del 33,80%.

Poste le suddette riclassificazioni, vengono calcolati i seguenti indici di bilancio:

(i) INDICATORI ECONOMICI

Gli indici di redditività netta	Anno 2025	Anno 2024
ROE-Return on equity: (RN/N) Risultato netto d'esercizio/capitale netto	3,96%	0,12%
ROI-Return on investment: (ROGA/K) Risultato op. globale/Capitale investito	5,50%	6,47%
Grado di indebitamento: (K/N)	2,23	2,26
ROD-Return on debts (Oneri fin./Debiti)	2,41%	(3,76)%
Spread: ROI-ROD	3,09%	10,23%
Coefficiente moltiplicativo: (Debiti/N)	1,23	1,26

ROE (Return On Equity)

E' il rapporto tra il reddito netto ed il patrimonio netto dell'azienda.

Esprime in misura sintetica la redditività e la remunerazione del capitale proprio.

Tali indicatori sono stati calcolati assumendo a denominatore il dato medio 2024/2025 (ovvero somma di capitale di gruppo 2025 e 2024 diviso due).

ROI (Return On Investment)

E' il rapporto tra il reddito operativo e il totale dell'attivo.

Esprime la redditività caratteristica del capitale investito, ove per redditività caratteristica si intende quella al lordo della gestione finanziaria, delle poste straordinarie e della pressione fiscale.

Tali indicatori sono stati calcolati assumendo a denominatore il dato medio 2024/2025 (ovvero somma di capitale di gruppo 2025 e 2024 diviso due).

ROD (Return on debts)

E' il rapporto tra oneri finanziari e debiti; per omogeneità di calcolo rispetto agli anni precedenti, si è assunto come dato da porre a numeratore la somma algebrica tra oneri e proventi finanziari (esclusi i proventi da partecipazioni).

Gli indici di redditività operativa	Anno 2025	Anno 2024
EBIT (earnings before interest and tax)	16.422.529	18.438.223
(Utile d'esercizio±saldo gestione finanziaria±saldo gestione straord.+imposte)		
EBITDA	22.999.595	25.488.704
EBITDA/Valore della produzione	10,29%	11,84%

Rotazione del capitale investito: (Ricavi/K)	0,74	0,75
Rotazione del capitale circolante: (Ricavi/C)	0,88	0,82
Rotazione del magazzino: (CV/M)	0,87	0,77
Rotazione dei crediti: (Ricavi/Crediti)	3,66	4,10

EBIT (Earnings Before Interest and Tax)

Indica il risultato operativo al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni, prima degli interessi, dei componenti straordinari e delle imposte.

Esprime il risultato prima degli interessi, dei componenti straordinari e delle imposte.

EBITDA (Earnings Before Interest, Tax, Depreciation and Amortization)

Indica il risultato operativo al lordo degli ammortamenti e delle svalutazioni.

Esprime il risultato prima degli ammortamenti e delle svalutazioni, degli interessi, dei componenti straordinari e delle imposte.

INDICATORI PATRIMONIALI

Gli indicatori patrimoniali significativi possono essere quelli di seguito indicati.

Margine di Struttura Primario (detto anche Margine di Copertura delle Immobilizzazioni)

Descrizione

Misura in valore assoluto la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il capitale proprio, ovvero con le fonti apportate dai soci.

Permette di valutare se il patrimonio netto sia sufficiente o meno a coprire le attività immobilizzate.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
86.855.639	91.052.555	79.208.874

Il margine positivo dell'esercizio 2025 indica che le fonti proprie finanziano tutte le attività immobilizzate e che la società ricorre al capitale di terzi solo per finanziare l'attività operativa, cioè il circolante.

Indice di Struttura Primario (detto anche Copertura delle Immobilizzazioni)

Descrizione

Misura la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il capitale proprio.

Permette di valutare il rapporto percentuale tra il patrimonio netto (comprensivo dell'utile o della perdita dell'esercizio) e il totale delle immobilizzazioni.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
2,86	3,19	2,97

Il risultato dell'indicatore misura un ottimo equilibrio tra il capitale proprio e le attività immobilizzate; l'indicatore, oltre l'unità in tutti gli anni analizzati ed in costante in crescita, mostra la totale copertura delle attività immobilizzate con il capitale proprio.

Margine di Struttura Secondario

Descrizione

Misura in valore assoluto la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il capitale proprio e i debiti a medio e lungo termine.

Permette di valutare se le fonti durevoli siano sufficienti a finanziare le attività immobilizzate.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
115.876.920	134.889.461	126.239.247

Il margine largamente positivo indica che le fonti durevoli sono sufficienti a finanziare le attività immobilizzate.

Indice di Struttura Secondario

Descrizione

Misura la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il capitale proprio e i debiti a medio e lungo termine.

Permette di valutare in che percentuale le fonti durevoli finanziano le attività immobilizzate.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
3,48	4,24	4,14

Il risultato dell'indicatore misura l'equilibrio strutturale tra le fonti consolidate e le attività immobilizzate.

Il risultato superiore ad 1 significa che le fonti consolidate sono più che sufficienti a coprire l'attivo immobilizzato.

Mezzi propri / Capitale investito

Descrizione

Misura il rapporto tra il patrimonio netto ed il totale dell'attivo (N/K).

Permette di valutare l'incidenza di come il capitale apportato dai soci finanzia l'attivo dello stato patrimoniale.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
0,45	0,44	0,44

L'indicatore viene considerato un indice di "autonomia finanziaria" in quanto una maggiore dotazione di mezzi propri (patrimonio netto), consente di ricorrere al capitale di debito in misura minore.

Rapporto di Indebitamento

Descrizione

Misura il rapporto tra il capitale raccolto da terzi, in qualunque modo procurato, ed il totale dell'attivo.

Permette di valutare la percentuale di debiti che a diverso titolo l'azienda ha contratto per reperire le fonti necessarie a soddisfare le voci indicate nel totale dell'attivo di stato patrimoniale.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
0,55	0,56	0,56

Tale indice rappresenta il reciproco dell'indice precedente e laddove gli impieghi non sono coperti dai mezzi propri significa che la società ricorre al capitale di terzi.

Gli indici di solidità patrimoniale	Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
Grado di autonomia finanziaria: N/Debiti	82%	79%	79%
Grado di autonomia finanziaria: N/K	45%	44%	44%
Incidenza oneri finanziari sul fatturato: Of/Ricavi	1,78%	(3,27)%	3,17%

L'indicatore dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato sopra esposto è stato calcolato, per omogeneità col calcolo degli anni precedenti, assumendo a numeratore il differenziale tra oneri e proventi finanziari (esclusi i proventi da partecipazioni). Volendo considerare l'indicatore dei soli oneri finanziari si ottengono i seguenti valori, ricalcolati per omogeneità anche per gli anni precedenti:

Gli indici di solidità patrimoniale	Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
Incidenza oneri finanziari sul fatturato: Of/Ricavi	3,65%	3,77%	5,39%

Dai valori sopra riportati si nota il decremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato negli anni considerati.

INDICATORI DI LIQUIDITA'

Gli indici di liquidità	Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
Liquidità generale/corrente o quoziente di disponibilità: C/P	1,86	2,10	2,22
Liquidità secondaria: I+L/P	0,87	1,00	1,11
Liquidità primaria: liquidità immediate/P	0,07	0,09	0,18

Periodo medio copertura magazzino: M/CVx365	419,22	474,01	474,64
Durata media crediti commerciali: crediti/V x 365	96	89	92
Durata media debiti commerciali: f/acquisti x 365	82	122	106

I primi tre comuni e significativi indicatori finanziari misurano il grado di liquidità posseduto dal Gruppo alla data di chiusura dell'esercizio.

Il criterio di riclassificazione cui si è fatto riferimento per la rielaborazione dello stato patrimoniale rinvia a quello finanziario. A tal proposito, si precisa che nel capitale circolante, ai fini dell'analisi eseguita, sono stati inclusi i risconti attivi (relativi ai prepagati servizi da ricevere nel breve periodo, ancorché in date posteriori a quella di chiusura dell'esercizio) ammontanti ad euro 1.363.726 per il 2025, ad euro 1.457.514 per il 2024 e ad euro 1.568.075 per il 2023.

I sopra indicati quozienti continuano a palesare la conservata generale capacità dell'impresa di fronteggiare, in via generale, i propri impegni finanziari a breve con adeguati mezzi finanziari disponibili.

Indice di Liquidità Primario

Misura in valore assoluto la capacità dell'impresa di estinguere i debiti entro i dodici mesi utilizzando le liquidità immediatamente disponibili.

Permette di valutare quanta parte delle passività correnti sono coperte da liquidità immediatamente disponibili.

L'indice aziendale, inferiore ad 1, indica la necessità di ricorrere ai mezzi di terzi per sopperire alle esigenze di liquidità per la copertura delle passività correnti.

Indice di Liquidità Secondario

Misura la capacità dell'impresa di estinguere i debiti entro i dodici mesi utilizzando le liquidità immediatamente disponibili e le liquidità differite (tutto il capitale circolante ad esclusione delle rimanenze).

Permette di valutare in maniera prudenziale la solvibilità aziendale nel breve termine, escludendo dal capitale circolante i valori di magazzino che potrebbero rappresentare investimenti di non semplice smobilizzo.

Indice di Disponibilità

Misura la capacità dell'impresa di estinguere i debiti entro i dodici mesi, utilizzando tutto il capitale circolante.

Permette di valutare la solvibilità aziendale nel breve termine, senza timore di dover ricorrere allo smobilizzo di capitale fisso.

Commento ed analisi degli indicatori di risultato non finanziari

Gli indicatori di risultato non finanziari possono elaborare valori ricavabili dagli schemi di bilancio ma anche dati non ricavabili dagli schemi di bilancio, congiuntamente o disgiuntamente tra loro.

Di seguito vengono analizzati alcuni indicatori di risultato non finanziari scelti tra quelli ritenuti più significativi in relazione alla situazione della società.

INDICATORI DI PRODUTTIVITA'

Costo del Lavoro su Ricavi

Descrizione

Misura l'incidenza del costo del lavoro sui ricavi delle vendite.

Permette di valutare quanta parte dei ricavi è assorbita dal costo del personale.

Risultato

Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
14,28%	15,40%	14,23%

Si tratta di gruppo a bassa incidenza del costo del lavoro.

Informazioni relative alle relazioni con l'ambiente

Non esistono impatti ambientali significativi che derivino dall'operato dell'azienda.

Informazioni relative alle relazioni con il personale

Il numero medio dei dipendenti in forza durante il decorso dell'esercizio ripartito per categoria è il seguente:

CATEGORIE	TOTALE
DIRIGENTI	84
IMPIEGATI	719
OPERAI	940
TOTALE DIPENDENTI MEDI 2025	1.742

Attività di ricerca e sviluppo

Ai sensi dell'art. 2428, comma 2, n. 1), c.c. si segnala che la società ha continuato ad investire svolgendo attività di ricerca e sviluppo per innovazione tecnologica.

GA.MA SRL, nel corso dell'esercizio 2025, ha svolto attività di Ricerca e Sviluppo indirizzando i propri sforzi, in particolare, su progetti che sono stati ritenuti particolarmente innovativi e che, per motivi di ragionevole riservatezza industriale, vengono citati senza dovizia di particolari:

- Progetto 1: Attività di studio e sviluppo di un innovativo phon ad uso domestico e professionale
- Progetto 2, 3 e 4: Attività di studio e sviluppo di innovativi sistemi da applicare su phon professionale

I progetti sono stati svolti nella sede di Via Sant'Alberto 1714 – 40018 San Pietro in Casale (BO) e nel laboratorio situato nello stabilimento di Gossolengo (PC).

GA.MA SRL, nel corso dell'esercizio 2025, ha svolto attività di Innovazione Tecnologica indirizzando i propri sforzi, in particolare, su progetti che sono stati ritenuti particolarmente innovativi e denominati e che, per motivi di ragionevole riservatezza industriale, vengono citati senza dovizia di particolari:

- Progetto 1: Attività di innovazione tecnologica sulla linea di prodotti aziendali iQ
- Progetto 2: Studio e sviluppo di un innovativo phon extra compatto

- Progetto 3: Studio e sviluppo di prodotti sostenibili in modo da ridurre l'impatto ambientale lungo il loro ciclo di vita.

I progetti sono stati svolti nella sede di via Sant'Alberto 1714 – 40018 San Pietro in Casale (BO) e nel laboratorio situato nella stabilimento di Gossolengo (PC).

Inoltre si segnala che per tutti i prodotti commercializzati con il marchio Gama Italy vengono continuamente svolte attività di ricerca, sviluppo e innovazione che originano dallo studio del design con cura dei dettagli estetici, per poi passare alla fase di valutazione dei disegni proposti sotto il profilo della fattibilità tecnica

Duna Enterprises, proprietaria dei marchi, commissiona a terzi le varie fase del processo che consentono di avere prodotti sempre innovativi e dal design esteticamente gradevole.

Superata la fase di testing tecnico dei nuovi modelli presentati, vengono realizzati i modelli in formato 3D per la realizzazione degli stampi per la fase di produzione.

Le attività di Ricerca e Sviluppo ed Innovazione Tecnologica proseguiranno nel corso dell'esercizio 2026, molti i nuovi progetti che si stanno sviluppando nella sede di Gossolengo (PC); cruciale la collaborazione tra tutti i Team tecnici del Gruppo GAMA ed i dipartimenti di alcuni fornitori altamente ingegnerizzati.

Si confida, infine, che l'esito positivo di tali sviluppi tecnologici possa generare buoni risultati in termini di fatturato con ricadute favorevoli sull'economia dell'intero Gruppo.

Informativa riguardante i rapporti intrattenuti dalle società rientranti nel perimetro di consolidamento con parti correlate.

Nel corso dell'esercizio 2025 le società rientranti nel perimetro di consolidamento hanno intrattenuto con le parti correlate i seguenti rapporti:

Società rientranti nel perimetro di consolidamento	Società parti correlate	Crediti commerciali	Crediti per finanziamenti	Debiti commerciali	Debiti per finanziamenti	Totale
GAMA SRL	Santalberto Srl			-61.600		-61.600
GAMA SRL	ENBURG INTERNATIONAL SA	12.810				12-810
SCANDINAVIAN OUTDOORS SA	Deportes Fuego. SA	3.100	41.746			44.846
GAMA ITALY UY	Deportes Fuego. SA	23.989				23.989
GAMA ITALY UY	ENBURG INTERNATIONAL SA	2.864				2.864
DUNA ENTERPRISES	GLM				-211.458	-211.458
DUNA ENTERPRISES	POSMEY		2.573.040			2.573.040
DUNA ENTERPRISES	GAMA BEAUTY SL		3.994.483			3.994.483
DUNA ENTERPRISES	ENBURG INTERNATIONAL SA		9.092.069			9.092.069
DUNA ENTERPRISES	DESARROLLOS EMPRESARIALES SIERO SL		6.213.853			6.213.853
BRASITECH LTDA	GAMA ITALY DO BRASIL LIC ASSESSORIA E CONSULTORIA LTDA			-1.775		-1.775
BRASITECH LTDA	ENBURG INTERNATIONAL SA			-16.626		-16.626
ARIMEX IMPORTADORA SA	Deportes Fuego. SA		142.863			142.863
GAMA CHILE SA	GLM SA	6.099				6.099
GAMA CHILE SA	ENBURG INTERNATIONAL SA			-149.337		-149.337

Società rientranti nel perimetro di consolidamento	Società parti correlate	Ricavi di vendita	Costo acquisto merci	Altri costi operativi	Royalties	Proventi e oneri finanziari	Totale
--	-------------------------	-------------------	----------------------	-----------------------	-----------	-----------------------------	--------

GAMA SRL	Santalberto Srl			-120.000			-120.000
GAMA SRL	ENBURG INTERNATIONAL SA			-311.889			-311.889
SCANDINAVIAN OUTDOORS SA	Deportes Fuego. SA	3.599	-1.944			10.432	12.037
GAMA ITALY UY	ENBURG INTERNATIONAL SA	26.722		8.835			35.556
DUNA ENTERPRISES	GLM					-9.710	-9.710
DUNA ENTERPRISES	POSMEY					108.343	108.343
DUNA ENTERPRISES	GAMA ITALY DO BRASIL LIC ASSESSORIA E CONSULTORIA LTDA				5.707		5.707
DUNA ENTERPRISES	ENBURG INTERNATIONAL SA					553.415	553.415
DUNA ENTERPRISES	DESARROLLOS EMPRESARIALES SIERO SL					216.350	216.350
BRASITECH LTDA	GAMA ITALY DO BRASIL LIC ASSESSORIA E CONSULTORIA LTDA				-9.227		-9.227
BRASITECH LTDA	ENBURG INTERNATIONAL SA					-13.626	-13.626
ARIMEX IMPORTADORA SA	Deportes Fuego. SA					29.802	29.802

Informazioni sui principali rischi ed incertezze

Ai sensi dell'art. 2428, comma 2, n. 6-bis), c.c. si forniscono le informazioni in merito all'utilizzo di strumenti finanziari, in quanto rilevanti ai fini della valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria.

Più precisamente, gli obiettivi della direzione aziendale, le politiche e i criteri utilizzati per misurare, monitorare e controllare i rischi finanziari sono i seguenti:

Rischio di credito

Il valore dei crediti viene monitorato costantemente da tutte le società del gruppo nel corso dell'esercizio in modo tale che l'ammontare esprima sempre il valore di presumibile realizzo, che sia possibile, prima di attuare nuove forniture, testare la solvibilità dei clienti tramite la verifica dell'incasso delle precedenti forniture, e che sia sempre sotto controllo il credito scaduto nei cui confronti attuare azioni correttive.

Per la clientela che richiede dilazioni nei pagamenti, è comunque prassi procedere alla verifica del fido massimo accordato usando un net work esterno di informazioni finanziarie.

Rischio di liquidità

La direzione aziendale è molto attenta ad un'economica gestione del cash flow e all'uopo ha attuato una procedura di redazione di budget settimanali.

Oltre alla liquidità primaria viene costantemente tenuta sotto osservazione anche la gestione della liquidità secondaria, onde garantire che ci siano sempre i flussi di cassa sufficienti per la copertura delle scadenze.

La liquidità aziendale viene continuamente reinvestita nel ciclo produttivo e la continuità dei flussi di cassa è garantita anche tramite l'utilizzo delle linee di credito di anticipo su fatture, finanziamento all'importazione e di scoperto di conto corrente, delle quali la gestione dispone presso il sistema bancario e per le quali ha sempre castelletto libero.

Rischio di mercato

- Il rischio sui tassi di cambio. Il Gruppo è soggetto al rischio di tasso di cambio soprattutto per l'operatività nelle aree del Sudamerica, in quanto l'approvvigionamento della maggior parte dei fattori produttivi è in dollari statunitensi e nelle economie ove maggiore è la svalutazione della moneta avere debiti in dollari può portare a registrare importanti perdite su cambi. Anche il mercato

Russo è valutariamente instabile e pertanto anche in tale area il Gruppo è soggetto al rischio di tasso.

- Il rischio di mercato interno. E' un rischio che riguarda tutte le società del gruppo che rischiano l'invenduto se non incontrano le richieste e le esigenze del mercato o se l'andamento dell'economia domestica è debole e riduce la capacità di spesa dei consumatori. A ciò si è aggiunto il rischio generato dall'impennata dei prezzi delle materie prime e dalle tensioni internazionali che ha portato ad una contrazione dei margini dal 2024, contrazione continuata anche nel 2025, soprattutto in Sudamerica. Il gruppo ha cercato di mitigare tale rischio fissando il prezzo sugli acquisti scaglionati nel corso del 2024 e del 2025 al contempo aumentando i prezzi di vendita in tutti i mercati (fino alla capacità dei mercati medesimi di assorbire tali incrementi), per cercare di mantenere/aumentare i margini, il che ha consentito di mitigare gli effetti negativi di tale spirale inflazionistica. Questo si può osservare principalmente nella commercializzazione di prodotti chimici e per il trattamento dei capelli come la linea SOW
- Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il gruppo intraprese una significativa ristrutturazione del debito negli anni 2022 e 2023, passando dal debito bancario latino-americano a finanziamenti più economici in Europa, dove l'Euribor continuava a scendere, e ciò ha avuto un impatto positivo sulla riduzione del rischio finanziario. Il Gruppo è sempre attento alle fluttuazioni dei tassi di interessi a livello mondiale e cerca di attingere alle fonti di finanziamento, necessarie per supportare la ricerca e lo sviluppo di nuovi progetti ad alta redditività, nei paesi nei quali nel momento del bisogno le condizioni sono migliori.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente al 31 dicembre 2025, nelle società incluse nel perimetro di consolidamento non si sono verificati altri eventi, situazioni o circostanze che incidano o possano incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria delle società consolidate e, conseguentemente, sul bilancio consolidato al 31.12.2025.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran ha aggravato un quadro internazionale reso già fragile dalle perduranti tensioni geopolitiche e commerciali. Il blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per l'approvvigionamento globale di gas naturale, petrolio e altre materie prime essenziali, ha provocato un forte rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e ha destato preoccupazioni sulla loro disponibilità nel prossimo futuro. Già a marzo ne ha risentito l'inflazione al consumo nell'area dell'euro e negli Stati Uniti.

La maggiore incertezza si è immediatamente riflessa sui mercati finanziari: i rendimenti sovrani e i premi per il rischio sono aumentati, i corsi azionari si sono ridotti e il dollaro si è apprezzato nei confronti delle principali valute.

L'annuncio, l'8 aprile, di una tregua di due settimane ha determinato una riduzione temporanea dei prezzi di petrolio e gas naturale. Successivamente, l'incertezza sull'effettiva riapertura del transito marittimo nello Stretto di Hormuz e sulla solidità della tregua stessa ha nuovamente sospinto i prezzi energetici su livelli elevati. L'imprevedibilità delle conseguenze del conflitto ha acuito i rischi di correzioni sui mercati, aggiungendosi a quelli derivanti da un possibile ridimensionamento delle attese di redditività del settore tecnologico.

Il rischio di un ripristino lento e parziale delle catene di approvvigionamento e l'incremento dei costi di assicurazione e trasporto marittimo rendono improbabile un rapido ritorno delle quotazioni dell'energia

ai livelli precedenti il conflitto e gravano sulle prospettive per l'economia globale, a maggior ragione se i danni alle infrastrutture di produzione e raffinazione si rivelassero ingenti.

Negli Stati Uniti l'attività economica alla fine del 2025 è stata ancora sostenuta dagli investimenti in tecnologie legate all'intelligenza artificiale, ma è risultata frenata dalla sospensione temporanea delle attività federali. In Cina la dinamica del prodotto ha continuato a essere trainata dalle esportazioni. Secondo l'FMI la crescita mondiale, che aveva risentito delle tensioni commerciali meno di quanto inizialmente previsto, si attenuerebbe nel 2026 al 3,1 per cento ma scenderebbe intorno al 2 in uno scenario particolarmente grave; il commercio mondiale si è contratto nel quarto trimestre e rallenterebbe ulteriormente nel 2026.

L'economia dell'area dell'euro ha decelerato nel quarto trimestre del 2025 e nei primi mesi del 2026. Il conflitto ha peggiorato e reso più incerte le prospettive. Secondo le proiezioni di marzo degli esperti della BCE, il PIL dell'area salirebbe dello 0,9 per cento nel 2026 e di circa l'1,3 all'anno in media nel biennio successivo, con una revisione cumulata al ribasso di quasi mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni di dicembre. L'inflazione al consumo aumenterebbe al 2,6 per cento nel 2026, per stabilizzarsi intorno all'obiettivo del 2 per cento nei prossimi due anni. In uno scenario particolarmente sfavorevole l'inflazione potrebbe superare il 4 per cento annuo nel periodo 2026-27, mentre la crescita economica scenderebbe a circa mezzo punto percentuale quest'anno, per risalire gradualmente nel biennio successivo.

Nella riunione di marzo il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi ufficiali e ha sottolineato che seguirà attentamente la situazione, valutando le conseguenze del conflitto in Medio Oriente sulle prospettive di inflazione. Tra novembre e febbraio il costo dei prestiti per le imprese è rimasto stabile, mentre è leggermente aumentato quello dei mutui; in prospettiva, pressioni al rialzo potrebbero provenire dall'incremento dei tassi di mercato dopo l'avvio delle ostilità. Il credito alle imprese si è leggermente indebolito, rispecchiando una domanda ancora contenuta e un irrigidimento dei criteri di offerta; i finanziamenti alle famiglie hanno invece continuato a salire moderatamente, trainati soprattutto dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

I rischi per l'attività economica determinati dal conflitto in Medio Oriente sono stati incorporati nelle proiezioni della Banca d'Italia pubblicate in aprile. Nello scenario di base, il PIL crescerebbe dello 0,5 per cento sia quest'anno sia il prossimo, e dello 0,8 nel 2028. L'incertezza su queste proiezioni è eccezionalmente elevata. In uno scenario avverso, di natura indicativa, il protrarsi delle ostilità nell'area mediorientale potrebbe deprimere la crescita per circa mezzo punto percentuale nell'anno in corso e per un punto nel prossimo rispetto allo scenario di base.

Nel bimestre gennaio-febbraio le esportazioni sono aumentate, beneficiando anche dell'impulso ai servizi determinato dai Giochi olimpici invernali. Il rincaro dei beni energetici importati condurrà a un deterioramento della bilancia energetica dell'Italia.

Nei mesi invernali il numero di occupati è salito e il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso. La partecipazione al mercato del lavoro è diminuita, eccetto che per i lavoratori più anziani. Nel settore privato non agricolo la crescita delle retribuzioni è rimasta stabile su valori contenuti e superiori a quelli dell'inflazione.

Nel primo trimestre dell'anno l'inflazione in Italia si è mantenuta inferiore alla media dell'area dell'euro. Il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato incremento dei prezzi dei carburanti già nelle prime settimane di marzo, ma non ha ancora influenzato le tariffe di elettricità e gas. Gli effetti dei rincari dei beni energetici si manifesteranno nei prossimi mesi sull'indice dei prezzi al consumo. Nello scenario di base delle nostre proiezioni l'inflazione al consumo aumenterebbe al 2,6 per cento nel 2026, per poi tornare sotto al 2 per cento nel biennio successivo. Nello scenario avverso, l'inflazione salirebbe al 4,5 per cento quest'anno, al 3,3 nel 2027 e al 2,2 nel 2028.

Tra novembre e febbraio i tassi sui prestiti alle imprese sono lievemente diminuiti, mentre sono di poco saliti quelli sui mutui. A fronte di criteri di offerta delle banche rimasti stabili, la domanda di finanziamenti è cresciuta.

Il rialzo dei tassi di mercato osservato dopo lo scoppio della guerra, se dovesse persistere, potrebbe irrigidire le condizioni di finanziamento e frenare la domanda di prestiti.

Nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL è sceso. Il rapporto tra il debito e il PIL è aumentato, anche per gli effetti ritardati dei crediti di imposta per ristrutturazioni edilizie e il sensibile incremento delle disponibilità liquide del Tesoro. A marzo e aprile il Governo ha introdotto alcuni provvedimenti temporanei in risposta al rialzo dei prezzi dei prodotti energetici.

Si è ampliato l'avanzo di conto corrente

(estratto da Bollettino Economico n.2 -2026 Banca d'Italia)

La crescita in America Latina e nei Caraibi dovrebbe salire leggermente al 2,3% nel 2026, poiché le tensioni commerciali e la conseguente incertezza rimangono elevate e la domanda interna resta debole in alcuni paesi, compensando in parte l'effetto positivo dell'allentamento delle condizioni finanziarie.

Si prevede poi che la crescita nei citati mercati si consolidi al 2,6% nel 2027, con la ripresa dei flussi commerciali e il miglioramento della domanda interna.

Nel breve termine, si prevede che la crescita del Brasile si assesti al 2% nel 2026, per poi aumentare leggermente al 2,3% nel 2027, riflettendo l'impatto degli alti tassi di interesse reali, delle difficoltà legate al commercio e della crescente incertezza globale. Si prevede che la crescita del Cile si assesti al 2,2% nel 2026 e al 2,1% nel 2027. In Argentina, la crescita si assesterà al 4% nel 2026 e rimarrà a questo livello nel 2027. Secondo le previsioni, l'incertezza politica interna registrata alla fine del 2025 influenzerà la domanda interna e la crescita nel 2026.

In Argentina, si prevede un aumento dell'inflazione nei primi quattro mesi del 2026 a causa della svalutazione del peso alla fine del 2025. Questa situazione è aggravata dall'inizio della guerra tra Iran e Stati Uniti. Tuttavia, si prevede che il tasso di inflazione annuale scenda dal 31,5% del 2025 a circa il 28%, con una proiezione di inflazione a fine anno intorno allo 0,5%.

La prudenza negli impegni di spesa prosegue, con l'obiettivo perseguito di raggiungere un deficit pari a zero. Inoltre, il governo ha fissato un obiettivo di acquisto di titoli compreso tra 10 e 27 miliardi di dollari per rafforzare le riserve della Banca Centrale. Sono già stati effettuati acquisti per 10 miliardi di dollari, quindi sembra plausibile che acquisti netti per circa 15-20 miliardi di dollari saranno completati entro la fine dell'anno.

Si stanno compiendo progressi sulle riforme strutturali di cui l'Argentina ha bisogno. È stata approvata una riforma del lavoro che modernizza le relazioni industriali e offre maggiore flessibilità, con l'obiettivo di raggiungere la crescita economica prevista (circa il 3,6%). Tuttavia, ciò non si tradurrà in una forte spesa dei consumatori, poiché le attività in espansione sono principalmente orientate all'esportazione.

Ipotizzando un inverno con temperature e nevicate nella norma, si prevede una crescita delle vendite di Scandinavian del 18% (in dollari).

Le società argentine continuano a rafforzare la propria posizione all'interno del mercato e-commerce attraverso il quale si mantengono i livelli di vendita attuali e previsti.

Continua il sostegno al progetto di formazione professionale con l'obiettivo di farlo diventare punto di lancio dei prodotti per i clienti professionali, oltre che centro di formazione nell'ambito dell'estetica del capello. Inoltre, nel corso del 2026, questo centro di formazione verrà ampliato come punto vendita, avvalendosi del supporto di specialisti del settore.

In Cile l'economia è cresciuta del 2,5% in Pesos.

Le nostre società sono riuscite a crescere grazie all'ottima performance che ha avuto la catena di negozi TUA, che è cresciuta del 11,6% in SAME SALES STORES (a parità di punti vendita, quindi

dato depurato dai risultati dei negozi aperti nell'anno) e mostra una crescita significativa nel totale, per la buona performance dei nuovi negozi aperti.

Il risultato di Cile totale è stato una crescita del 34% medio in dollari.

Questi dati economici generali esaltano i risultati ottenuti dalle società cilene del gruppo.

Per il 2026 ci si aspetta una crescita di più del 20%, quando sarà pronta tutta la nuova linea di prodotti colore, trattamenti, unghie e skin care che stiamo sviluppando con marchio proprio.

In Uruguay le vendite misurate in euro sono state stabili, però prevediamo che con i nuovi lanci di prodotti e la nuova direzione commerciale avremo una forte crescita nel 2026.

Con una crescita macroeconomica dello 0,8% in Messico nel 2025, le vendite della filiale hanno risentito delle politiche migratorie ed economiche degli USA e chiudono con una lieve flessione. La filiale non è riuscita a concludere accordi con nuovi clienti durante l'ultimo trimestre de 2025, accordi che sono stati finalizzati nel primo trimestre del 2026, dimostrato di essere in linea con il raggiungimento del suo obiettivo di budget con un incremento dell'8,5%.

La filiale peruviana sta crescendo costantemente e nel 2025 ha superato del 20% il valore di produzione del 2024. Nei primi mesi del 2026 ha già superato del 14% il target gennaio-maggio.

La filiale colombiana torna a crescere con le vendite salite del 9% rispetto al 2024.

La filiale statunitense prosegue le fasi di start up, nel corso di tutto il 2025 si è cercato:

- di allargare la distribuzione in tutti i canali di vendita, non solo nei distributori professionali, ma anche nel canale ELDOM, settore che sta dando maggiori soddisfazioni.
- di completare il team commerciale sul territorio inserendo altri agenti.

Nel 2025, le politiche doganali dell'amministrazione Trump hanno negativamente inciso nelle vendite della filiale, tuttavia, i primi mesi del 2026 mostrano un buon recupero, grazie al lancio di un nuovissimo prodotto. Su questo importante lancio il Gruppo Gama ha deciso, diversamente dal passato, di lanciare prima nei paesi con una tensione a 110 Volt e dopo, (dal secondo trimestre 2026), nei paesi con tensione a 220 Volt.

Settore sportivo

Si continuano gli investimenti per l'ammodernamento del layout dei negozi, al fine di generare nuove attrazioni per la clientela.

Si continua a partecipare alle attività sportive di massa nelle grandi città in qualità di sponsor, sostenendo e ampliando la visibilità dei marchi.

Si prevede per il 2026 di continuare a partecipare a questi eventi come sponsor e a partecipare ad altri eventi importanti come Ora del Pianeta Wildlife Foundation (CABA) e Expo AICACYP Open Air (CABA).

I nostri pilastri per mantenere la redditività ottenuta nel 2025, si sono basati sui seguenti punti:

- struttura dei costi ed efficienza sempre più performanti;
- magazzini di distribuzione e logistica: saremo molto strategici nella pianificazione degli acquisti al fine di ottenere una significativa riduzione delle scorte;
- un'importante struttura di vendita e distribuzione che ci permette di servire senza problemi una rete di clienti molto importante in tutti i canali di distribuzione dei nostri prodotti;
- continuare a promuovere le vendite su Internet;
- continuare a promuovere le vendite nei punti vendita.

Dopo diversi anni di collaborazione, che hanno portato la catena a diventare un'attività monomarca, il contratto di distribuzione con Columbia non verrà rinnovato a causa di divergenze in merito alla politica commerciale, ai requisiti minimi di acquisto e alle eccessive richieste di apertura di negozi esclusivi.

Al suo posto verranno aggiunti nuovi marchi: Spyder, Eddie Bauer e Helly Hansen.

Sia Spyder che Eddie Bauer hanno costi inferiori del 15-25% rispetto a quelli di Columbia per prodotti simili, pur mantenendo la stessa qualità e notorietà del marchio. Si prevede che ciò migliorerà il margine di profitto della catena.

Helly Hansen, d'altro canto, è il marchio di abbigliamento outdoor in più rapida crescita al mondo dal 2018. Pertanto, la catena diventerà un'attività multimarca di alta qualità.

Progetti futuri:

Il mercato continua a riconoscere al gruppo GAMA il ruolo di grande innovatore nei prodotti per uso professionale, il successo di vendita della famiglia IQ dimostra la superiorità di questo prodotto rispetto ai phon dalla forma tradizionale ed è la prova che la strategia di lanciare prodotti di grande innovazione intrapresa dal Gruppo è corretta. La famiglia dei prodotti IQ incrementerà significativamente i volumi di vendita e si arricchirà di due nuovi prodotti nel biennio 2026-27.

Nuovi prodotti:

- GA.MA SRL ha finalizzato, nello stabilimento di Gossolengo (PC), le linee di produzione per i nuovi motori AC ultraleggeri, ha completato le modifiche alle linee di produzione necessarie alla manifattura dei motori BL (Brush Less) ed è iniziata la fase di realizzazione di processi di assemblaggio dei phon professionali di alta gamma, caratterizzati da alte performances, leggerezza e lunga vita grazie ai motori BL;
- Seguendo il trend di grande interesse del momento da parte del mercato, il Gruppo sta sviluppando una linea di multistylers che risulterà essere la più performante per garantire migliori risultati agli utilizzatori.
- Il lancio dello SFERA, un phon professionale, avvenuto nel 2025 in USA e quindi nel primo semestre 2026 nel resto del mondo, ha permesso ulteriormente di consolidare l'immagine innovativa di GA.MA, grazie a design unico e ad un peso rivelatosi il più leggero nel mondo, soltanto 230 grammi.
- il Gruppo ha sviluppato una nuova linea di rasoi ed epilatori, categoria nella quale, pur avendo solo una piccola quota di mercato, ci si aspetta di diventare nell'arco dei prossimi due anni uno dei top player del settore nel mercato latino-americano;
- il Gruppo ha in previsione il lancio di nuove linee Clippers di fascia Premium Price.
- il Gruppo sta lavorando già da qualche anno allo sviluppo di una gamma completa di smalti per unghie, make-up e skin care, per cui è in fase di valutazione l'opportunità di un investimento in una nuova fabbrica per la loro produzione in Paraguay.
- Una delle sfide per il gruppo nel 2026 è l'apertura di negozi TUA al di fuori del Cile. L'apertura di tre negozi TUA Antiage è già iniziata in Argentina, con l'obiettivo di arrivare a sei entro la fine del 2026. Sono state inoltre completate le certificazioni per la filiale peruviana e sono in corso trattative con i principali centri commerciali per aprire negozi TUA anche in Peru.

L'amministratore unico
Carlos José Ceva